



# FILOSOFIA IN CITTÀ 2025

## L'OCCIDENTE SOTTO ACCUSA

**Domenica 6 aprile, ore 11**  
**Teatro Nuovo Giovanni da Udine**  
**Ridotto del foyer**

# DISCORSI SULLA CRISI

## LA FILOSOFIA E L'AUTORAPPRESENTAZIONE DELL'EUROPA

Intervento di  
**RAOUL KIRCHMAYR**

Introduce **BEATRICE BONATO**

Il percorso si concentrerà su due momenti salienti con cui il discorso filosofico ha costruito una rappresentazione dell'Europa che è anche un'autorappresentazione dell' "umanità europea" come espressione di un'umanità universale. Traceremo dunque i contorni di un'idea di Europa che si presenta nell'idealismo di Hegel come compimento della storia e nella fenomenologia di Husserl come coscienza della crisi, ma sottoponendo tali retoriche filosofiche a un vaglio che ne metta in risalto i presupposti e i rimossi. Ci soffermeremo infine sul nesso che lega la crisi e l'idea di Europa, proiettandolo sui processi attuali. A questo scopo considereremo il problema dello stato della democrazia oggi, riprendendo il filo di una riflessione che Derrida aveva dipanato alla fine del Novecento, mettendola alla prova del presente contesto storico e delle sue linee di tendenza.

### **Brani**

Da M. **Zambrano**, *L'agonia dell'Europa* (1941), trad. di C. Razza, Marsilio, Venezia 2009:

"L'unità ci si presenta come un problema: in che cosa consiste? Non possiamo adagiarci in nessuna evocazione della vita europea, per ricca che sia e per quanto la nostra nostalgia la reclami. Essa stessa, la sua immagine sensoriale, la sua immagine quasi fisica, ciò che potremmo chiamare la carne della sua vita, ci scaccia via da sé e ci induce a interrogarci sulla sua struttura interna, sulla sua vera costituzione. L'Europa non può ridursi a un fantasma docile alla congiura dell'immaginazione. È un fantasma che reclama di essere capito, scoperto. Non ci lascia in pace, non ci lascia riposare nella sua traslucida presenza. Non si rassegna a essere fantasma: vuole, indubbiamente, essere restituito alla vita" (p. 29).

Da **K. Jaspers, *Lo spirito europeo*** (1946), trad. di G. Russo e G. Rametta, Morcelliana, Brescia 2019 :

“Se vogliamo darle dei nomi, l’Europa è la Bibbia e l’antichità, l’Europa è Omero, Eschilo, Sofocle, Euripide, è Fidia, è Platone e Aristotele e Plotino, è Virgilio e Omero, è Dante, Shakespeare, Goethe, è Cervantes e Racine e Molière, è Leonardo, Raffaello, Michelangelo, Rembrandt, Velazquez, è Bach, Mozart, Beethoven, è Agostino, Anselmo, Tommaso, Niccolò Cusano, Spinoza, Pascal, Kant, Hegel, è Cicerone, Erasmo, Voltaire. L’Europa è nei suoi duomi e nei palazzi e nelle rovine, è Gerusalemme, Atene, Roma, Parigi, Oxford, Ginevra, Weimar. L’Europa è la democrazia di Atene, della Roma repubblicana, degli svizzeri e degli olandesi, degli anglosassoni. Non finiremmo mai se volessimo enumerare tutto ciò che è caro ai nostri cuori, un patrimonio inestimabile di spirito, di eticità, di fede” (pp. 29-30).

Da **J. Derrida, *Oggi l’Europa*** (1991), trad. di M. Ferraris, Garzanti, Milano 1991:

“*La liberté de l’esprit* [di P. Valéry] esce nel 1939, alla vigilia della guerra. Valéry richiama l’imminenza di un sisma che avrebbe non solo fatto a pezzi, tra il resto, anche ciò che significava l’Europa. Avrebbe anche distrutto l’Europa in nome di un’idea di Europa, di una Giovane Europa che cercava di garantire la propria egemonia. Le nazioni che si dicono democrazie occidentali, a loro volta e in nome di un’altra idea dell’Europa, hanno impedito una certa unificazione dell’Europa distruggendo il nazismo, alleato, per un momento limitato ma decisivo, all’Unione Sovietica. L’imminenza, nel 1939, non era soltanto una terrificante configurazione culturale dell’Europa costruita a colpi di esclusioni, annessioni e stermini. Questa imminenza è stata anche quella di una guerra e di una vittoria dopo le quali si sarebbe congelata una divisione della cultura, il tempo di una quasi-naturalizzazione delle frontiere [...]. È al giorno d’oggi lo stesso sentimento di imminenza, di speranza e di minaccia, l’angoscia davanti alla possibilità di altre guerre dalla forme sconosciute, il ritorno a vecchie forme di fanatismo religioso, di nazionalismo o di razzismo. È la massima incertezza rispetto alle stesse frontiere dell’Europa, delle sue frontiere geopolitiche [...], delle sue cosiddette frontiere “spirituali” [...]” (pp. 38-39).

**RAOUL KIRCHMAYR** è dottore di ricerca in Filosofia Teoretica (Università di Trieste) e in Estetica (Université Paris 1- Panthéon Sorbonne). È redattore della rivista “aut aut”, per la quale ha curato diversi numeri monografici, l’ultimo dei quali sulla cultura visuale (con M. Carbone, 2022). Tra le sue pubblicazioni: *Il circolo interrotto. Figure del dono in Mauss, Sartre e Lacan* (EUT, 2002), *Merleau-Ponty* (Marinotti, 2008), *Passioni del visibile. Saggi sull’estetica francese contemporanea* (ombre corte, 2018); *Le royaume des ombres. Esthétique de la spectralité* (Mimesis, 2024).

**La rassegna FILOSOFIA IN CITTÀ 2025 è realizzata in collaborazione con:**

Teatro Nuovo Giovanni da Udine, Conservatorio Statale di Musica Jacopo Tomadini, Vicino/lontano, Università degli Studi di Udine, Link – Rete regionale per la Filosofia, Liceo scientifico Giovanni Marinelli di Udine, Liceo scientifico Galileo Galilei di Trieste, Licei Le Filandiere di San Vito al Tagliamento (Pordenone).

con il sostegno di



e

con il Patrocinio di



Comune di Udine